

Valerio Di Piramo

PIU' DI LA' CHE DI QUA

Due atti brillanti

PERSONAGGI

*Isolina, custode del castello;
Franca, giovane proprietaria;
Carla, sua sorella;
Teresa, serva di Franca;
Vincenzo, loro amico;
Luigi, architetto gay;
Cesare Ugolotti, fantasma;
Ettore, suo servo, fantasma;*

La scena si svolge in una polverosa e decadente soffitta di un castello; le cose necessarie allo svolgimento sono una poltrona, un tavolo e tre sedie; un portalampane sul centro della scena con lampadina, una porta a sinistra che sarà sia entrata che uscita, ragnatele e polvere in quantità; il resto a discrezione dello scenografo. All'aprirsi del sipario la stanza è illuminata solo da un riflettore; la zona della poltrona risulta in ombra; questa zona sarà illuminata solo all'apparire dei due fantasmi.

PRIMO ATTO

SCENA I

ISOLINA, FRANCA, CARLA

- ISOLINA *Entra aprendo lentamente la porta che cigola sinistramente; appare prima la mano con un candelabro e due candele accese; quindi entrano Carla e Franca, quest'ultima saldamente aggrappata al braccio della propria sorella*
Venite, signore, venite pure avanti...questa è l'ultima stanza che ci resta da visitare...fate attenzione, perchè questo scalino è pericolante...sapete, questo è un castello molto antico, e sono anni che nessuno viene più in soffitta...
- FRANCA *Gridando e gesticolando con le mani davanti al proprio viso* AHHH!!!! UNA RAGNATELA!
- ISOLINA Eh sì, ce ne sono parecchie...questo ambiente avrebbe proprio bisogno di una bella ripulita...ma che volete, io ormai sono troppo vecchia per questo genere di cose.
- CARLA Ah, in quanto a questo non c'è da dubitarne...ad ogni passo si affonda venti centimetri nella polvere!
- ISOLINA Che volete...se mi aveste avvertito della vostra venuta, avrei provveduto...ma così all'improvviso...
- CARLA Franca, ma non c'è una luce in questa stanza?
- FRANCA Questo proprio non lo so, cara sorellina...Anch'io è la prima volta che vengo quassù, ricordi? Isolina, c'è una luce?
- ISOLINA Sì, c'è c'è...ma non funziona. Un giorno o l'altro dovrò decidermi a cambiare la lampadina. *Improvvisamente si ode il rumore di qualcosa di metallico che cade*
- FRANCA AHHH!!! Che stato?
- ISOLINA Mah, non saprei...forse un topo...
- CARLA Ahhh! Topi? Ci sono i topi quassù?
- ISOLINA Eh sì, e anche qualche pipistrello...c'è un vetro rotto, e nessuno lo ha mai cambiato...il padrone non voleva, diceva che anche loro sono creature di Dio, e hanno il diritto di vivere.
- FRANCA Ma non in casa mia! Manderò qualcuno a cambiare il vetro, e poi avvertirò Teresa di venire a dare una spolverata.
- ISOLINA Via, adesso sarà meglio tornare giù...più tardi cambierò la lampadina, così potrete ritornare anche da sole.
- CARLA Va bene, andiamo pure... quando arriverà l'architetto saprai se questo posto è degno di considerazione, e vedremo se riuscirà a renderlo decente.
- FRANCA "Deve" riuscirci! Oggi giorno la mansarda è così di moda! E meno male che lo zio di mio marito, morendo, oltre al castello ci ha lasciato anche un discreto gruzzolo per le dovute riparazioni.
- ISOLINA Il Marchese Ugo aveva un gran cuore...
- FRANCA Strano però che lo zio Ugo non abbia provveduto lui stesso...eppure le altre stanze del castello sono così ben tenute!
- ISOLINA Nel castello ci sono ventisei stanze praticamente perfette...la mansarda non era una priorità per il Marchese. Non ci veniva mai. Diceva che non voleva disturbare nessuno.
- CARLA Disturbare? Disturbare chi?
- ISOLINA Non so...diceva così, e basta.
- FRANCA Mah! Era così strano lo zio di Antonio! Ma lo sai che sarò venuta a trovarlo

almeno cento volte, e di questa stanza non sospettavo nemmeno l'esistenza?
 ISOLINA Eh, il povero marchese non voleva che la mostrassi a nessuno...lui stesso sarà venuto qui sì e no tre o quattro volte in tutta la sua vita..e poi, quella vecchia leggenda...

FRANCA Leggenda? Che leggenda?
 ISOLINA E' solo una vecchia storia, non credo che possa interessarvi.
 FRANCA Tutto ciò che appartiene a questo vecchio rudere ormai mi appartiene, comprese le vecchie storie, perciò mi interessa!

CARLA Lascia stare Franca, lascia stare...lo sai che sono paurosa...aspetta che io vada via e dopo puoi farti raccontare tutto quello che vuoi!

FRANCA Ecco fatto! Bella sorella che mi ritrovo! Invece di farmi coraggio se la fa sotto dalla paura...

CARLA Ma che c'entra, Franca! Lo sai che queste cose mi terrorizzano! E poi ormai si sta facendo tardi...

FRANCA Bella scusa! Neanche tu avessi un appuntamento!
 CARLA UFFA!
 FRANCA Allora, Isolina? Questa leggenda?
 ISOLINA *Impaurita* QUI?!? Volete che ve la racconti qui? Ma non ci penso proprio!
 FRANCA Isolina, non mi sembra il caso di usare questo tono scortese.
 ISOLINA Scusate, signora Franca...volevo dire che preferirei parlarvene quando arriveremo nel salone giù dabbasso...

FRANCA E va bene, Isolina, andiamo pure nel salone...ma sappia che se fosse una storia di morti o di fantasmi, Teresa, la mia serva, dice di essere in contatto con l'aldilà...io non ci credo, ma lei è convinta che gli spiriti esistono.

CARLA Su su, affrettiamoci, perchè l'architetto dovrebbe arrivare da un momento all'altro, e se non trova nessuno...lo sai com'è fatto, no? E' capace di andarsene subito! Anche tu, però...con tutti gli architetti che ci sono al mondo proprio quell'isterico di Luigi Arcuri dovevi chiamare? E poi è carissimo!

FRANCA Carla, c'è di meglio sulla piazza? No! E' il migliore in assoluto...e quando vuoi una cosa fatta bene devi pagare. Il fatto poi che sia un po'...diciamo...particolare, non mi riguarda più di tanto. Della sua vita ne può fare quello che vuole, basta che riesca a trasformare questa polverosa mansarda in qualcosa di bello.

Esce prima Franca, poi Carla; per ultima esce Isolina, che si porta le candele davanti al viso e si guarda attentamente intorno; Un improvviso colpo di vento gli spegne le candele; esce impaurita sbacchiando la porta; cambio di luci, e dove prima c'era buio appare Cesare seduto tranquillamente sulla vecchia poltrona, mentre Ettore è appoggiato alla spalliera della stessa

SCENA II

CESARE, Ettore, ISOLINA

CESARE *Scuotendo la testa* Non dovevi spegnere quella candela...lo sai, Isolina è vecchia, e ha anche il cuore un po' malandato...basta una piccola emozione e...zac!

ETTORE No, dico, ma hai sentito? Hai capito cosa vogliono fare della nostra casa?
 CESARE Certo che ho sentito...una volta ero un po' duro d'orecchi, ma ora... però non c'entra nulla.

Isolina
 Ettore E noi? Noi che c'entriamo? E' colpa nostra se improvvisamente è morto il Marchese e ha lasciato il castello a quella...come si chiama? Ah, sì, a quello

stupido di suo nipote Antonio e alla moglie Franca con manie di grandezza? Anche l'architetto famoso, vuol chiamare! Eh? E' colpa nostra?

CESARE
ETTORE

Ma no, perché dovrebbe essere colpa nostra...

Appunto. E ora allora spiegami come fai a rimanere così calmo, impassibile...con quell'aria da idiota stampata sulla faccia!

CESARE
ETTORE

Vedi? Non lo capisci! E' questa la vera differenza tra noi due...

CESARE

Che tu hai l'aria da idiota e io no?

Attento Ettore...un giorno potresti pentirti di queste basse insinuazioni...

volevo dire che io ero un Conte, un blasonato, e tu solo un povero servo...e ci saranno pure delle differenze in questo...e poi, non è spengendo le candele a Isolina o insultandomi che miglioreremo la nostra situazione.

ETTORE

E allora? Allora come? Vostra signoria illustrissima il signor fantasma

blasonato ha qualche idea di cui vuol far partecipe il suo povero servo Ettore?

PARLA, CHE TI VENGA UN'ACCIDENTE!!!

CESARE

Grazie, già fatto. Altrimenti ora non sarei qui a discutere di cose cretine con un imbecille come te.

ETTORE

Imbecille, eh? Imbecille io! Se mi avessi ascoltato trecento anni fa, non ci troveremmo in questa ridicola situazione! E saremmo sotto terra, come tutti i trapassati che si rispettino!

CESARE
ETTORE

Senti, Ettore...

MA TU DURO!!! Volevi i soldi, volevi le donne, volevi tutto! E così sei riuscito a trascinare anche me in questo baratro senza fine! "Cosa vuoi che sia" dicevi "Cosa vuoi che sia se cornifico qualche marito? Se giocando a dadi e barando tolgo un pò di soldi ai miei più cari amici?" *Pausa;*

calmandosi un pò Ed ora eccoci qui, condannati dalla tua vita dissoluta a vivere...anzi, a "sopravvivere" in questa lurida soffitta, cercando inutilmente l'occasione per fare un'opera di bene e poter raggiungere finalmente la pace eterna!

CESARE

Mi sono pentito, lo sai...è vero, ho condotto una vita disastrosa...ho umiliato, beffeggiato i miei più cari amici...e qualcuno l'ho anche fatto becco...ma ora basta. Questa, forse, è l'occasione che attendevamo...forse troveremo finalmente il modo di redimerci.

ETTORE

Redimerci? E poi che c'entro io? Tu ti devi redimere! Sei tu il pervertito, il porco, il ladro!

CESARE

Ehi, ehi! Piano con le parole!

ETTORE

Perché? Non è forse vero?

CESARE

Certo che è vero...ma son pur sempre Conte!

ETTORE

Per quel che conta esser Conte...

CESARE

E tu allora? Cosa ci fai tu qui? Dovresti essere a riposare eternamente, insieme alle altre anime pure e caste che sono trapassate...vuol dire che la coscienza a posto non l'hai neppure tu...

ETTORE

Che c'entra! E' stato sicuramente un errore...col fatto che ero il tuo servitore, hanno creduto che fossi come te, e mi hanno lasciato qui...

CESARE

Un errore? Ma per favore! Lo sai, loro non sbagliano mai...no no, ci deve essere qualche cos'altro... a me non la racconti giusta...non credo che la tua anima sia così candida come vorresti farmi credere...a me non mi fregghi, caro il mio virtuoso e risciacquato servo!

ETTORE

Tendendo l'orecchio Ecco qualcuno...ma come! Non c'era mai stato tutto questo via vai...e ora...patatunfete! Eccoli tutti insieme!

CESARE

Deve essere Isolina...aveva detto che sarebbe tornata a sistemare la luce...mi raccomando, Ettore, niente scherzi idioti. *Si apre lentamente la porta; è*

Isolina, ma questa volta ha un candelabro con otto candele accese; ha paura, e si guarda continuamente intorno; poi tira fuori da una tasca una lampadina, e sostituisce quella rotta; quindi va verso la porta dove si trova l'interruttore e lo gira; la luce si accende; i fantasmi sono sempre lì, ma lei non può vederli; spenge la luce ed esce richiudendo la porta; Cesare è seduto in poltrona, assorto nei suoi pensieri, mentre Ettore passeggia nervosamente su e giù per la stanza.

SCENA III
CESARE, ETTORE

CESARE E' andata.
 ETTORE Già, è andata.
 CESARE E ha cambiato la lampadina.
 ETTORE Già, ha cambiato la lampadina.
 CESARE E ha fatto anche presto.
 ETTORE Eh sì, ha fatto proprio presto.
 CESARE Insomma, la fai finita di ripetere tutto quello che dico io?
 ETTORE Questa storia comincia a seccarmi... tutte le volte che vedo qualcuno che è ancora vivo, i ricordi riaffiorano nella mia mente, e allora ripenso alla mia vita terrena...alle osterie...il buon vino...i miei amori lontani...quelle bellissime e goderecce avventure...
 CESARE *Scoppia in una fragorosa risata* Cosa? Casomai questa frase avrei dovuta dirla io...tu amavi?!? Perché è la prima volta che ne sento parlare? Eppure è già un po' di tempo che siamo insieme...e dimmi, chi era quella donna caduta così in basso da darsi a te, miserabile servo? Senza dubbio una villana par tuo... una zoccola, una contadinella in calore...o forse una capra?
 ETTORE Una capra?!?
 CESARE O magari una pecora. La letteratura è piena di casi simili...
 ETTORE UNA PECORA? *Stizzito* Credo, Conte Cesare, che sia meglio sorvolare...
 CESARE Cosa? Il mio servitore sta per farmi partecipe dei suoi molteplici amori con una capra, o magari di un'orgia con un gregge di pecore, e io dovrei rinunciarci? Dove vi incontravate, nel fienile? Dai, ti assicuro che non c'è niente di meglio di una fragorosa risata per raddrizzare questa giornata storta...il riso fa buon sangue!
 ETTORE Conte, il sangue l'abbiamo finito diversi annetti fa.
 CESARE E dai! *Insistendo* Ormai sono curioso come un gatto...dai!
 ETTORE Conte Cesare Ugolotti, non rivanghiamo il passato...
 CESARE *Scattando* Eh no, caro il mio servetto! Per trecento anni siamo stati rinchiusi l'uno accanto all'altro e non sono riuscito a farti parlare che di cretinate che quasi mai mi hanno reso di buon umore... ora che hai iniziato un discorso che reputo divertente vorresti smettere? PARLA, PUSILLANIME!
 ETTORE PUSILLANIME? CREDI FORSE CHE ABBIA PAURA?
 CESARE E' solo un'esclamazione...di cosa dovrei aver paura? Più che morto!
 ETTORE E va bene, l'hai voluto tu. Ebbene... ti ricordi della Contessa Luisa Frustagna? Quella con quei meravigliosi capelli neri, quelle meravigliose gambe così ben fatte...
 CESARE *In estasi, continuando il discorso* Ma certo! Come potrei dimenticare la Luisa? Che gambe! E che notti! Una favola. Ricordo che il marito era sempre in giro per città lontane, a causa del suo lavoro...poveretto, quante corna! *Cambiando tono* Poi, una notte, volli farle una sorpresa, ed arrivai all'improvviso in camera sua... Luisa era nuda, bellissima, completamente

scoperta, invitante...il sangue cominciò a bollirmi, ed io non resistetti più... mi gettai su di lei, ma quando toccai il letto vidi una sagoma coperta da un lenzuolo su quello stesso letto...sapendo che non poteva essere il marito, e sentendomi tradito, tirai fuori il coltello, e...zac! Una coltellata in quel gonfiore...quando il lenzuolo si impregnò di sangue, corsi fuori dalla camera tra le grida di Luisa... ma cosa c'entri tu con la Contessa Frustagna?

ETTORE

Cosa c'entro? *Riparandosi dietro la poltrona* Accidenti, se tiravi quella coltellata tre dita più in basso diventavo un cappone!

CESARE

Arrabbiatissimo COSA?!? TU?!? ERI TU, MISERABILE TRADITORE?!?! MA E' IMPOSSIBILE!

ETTORE

Impossibile? Rimasi fasciato per un mese!

CESARE

Ma come facesti ad infilarti nel letto di Luisa?

ETTORE

Eh, in quanto a questo fu facilissimo...ricordi? Dovevo portare un messaggio alla Contessa dove dicevi che non saresti andato...e invece stracciai il messaggio e andai io al tuo posto, arrivando alla solita ora in cui eri solito presentarti tu...avevo il volto coperto dal mantello, e mi infilai subito nel letto. Poco dopo arrivò la Contessa, e...e il resto te lo lascio immaginare! Ma perché ti venne in mente di farle una sorpresa?

CESARE

ECCO SPIEGATO TUTTO! STRACCIASTI IL MESSAGGIO!

ETTORE

Certo...guardala da questo punto di vista: ti stavo aiutando...

CESARE

Sempre più infuriato VIGLIACCO!! E come mai la Contessa non si accorse di nulla?

ETTORE

Si accorse, si accorse...

CESARE

E allora perché non ti scacciò dal letto dove tante ore di amore e di passione avevamo trascorso insieme?

ETTORE

Ah, questo proprio non lo so...continuava a ripetere “ Accidenti, Conte, ma cosa ti è successo stasera? Sei così...così...così diverso...così grande... così... così duro...”

CESARE

Sempre più arrabbiato BASTA COSI'! Non credo una sola parola...tu menti sapendo di mentire...ma...e la fasciatura? Perché quando il giorno dopo ti vidi fasciato non riuscii a collegare i due fatti? Era dunque l'amore che mi rendeva così cieco?

ETTORE

Ma che amore! Conte, Tu non eri cieco, eri cretino...ti dissi che ero caduto da cavallo.

CESARE

Cavallo? Quale cavallo? TU NON SEI MAI MONTATO A CAVALLO!

ETTORE

Lo vedi quant'eri cretino?

CESARE

Cercando di afferrarlo FARABUTTO, VIGLIACCO!!! Fermati, che te la faccio pagare! Fermati, rovina famiglie!

ETTORE

Evitandolo Senti chi parla!

CESARE

Ringrazia il cielo che sono un fantasma, altrimenti... *Tendendo l'orecchio* Sta arrivando qualcuno...

SCENA IV

CESARE, ETTORE, FRANCA, CARLA, LUIGI

Si apre la porta, e la mano di Franca cerca l'interruttore; lo trova e accende la luce

FRANCA

Venite, venite...Isolina ha provveduto a sistemare la luce... entrate...

CARLA

Meno male, altrimenti c'era il rischio di urtare da qualche parte!

LUIGI

Entrando si guarderà intorno, poi con voce quasi isterica CHE MERAVIGLIA! E che orrore! Che meraviglia! E CHE ORRORE!!!

CARLA Architetto, cerchiamo di deciderci...

LUIGI CHE ORRORE!

FRANCA Sì, l'ambiente fa piuttosto schifo, ma non mi pare il caso di drammatizzare...

CARLA Sono sicura che con qualche ritocchino...

LUIGI RITOCCHINO?!?! Via via via via via! Via tutto!! *Guardando verso i fantasmi* AHHH!!!! UN MOSTRO!!! *Cesare e Ettore si guardano interdetti*

FRANCA Via, architetto, è solo un piccolo ragno! *Passa tra i due fantasmi e lo schiaccia; sospiro di sollievo dei due*

CARLA Allora, architetto? Le è venuta qualche idea?

LUIGI Oh, io sono un pozzo, una miniera di idee! Ma le idee non basta averle... bisogna anche saperle mettere in pratica...senta signora Franca, ma suo marito, quel fustacchione di Antonio, non viene? Preferirei parlare con lui...anche perché, se non ho capito male, è lui che paga...

FRANCA Domani, architetto, domani...è dovuto rimanere in città a sistemare degli affari importanti.

LUIGI Che peccato...è così un bell'uomo suo marito...e poi preferisco di gran lunga parlare con gli uomini che con le donne...non se ne abbia a male, ma con loro mi sento più in sintonia...allora vediamo.... *Indicando alla sua destra* Dunque, qua mettiamo il caminetto, con un meraviglioso tappeto orientale davanti... *Là Indicando la poltrona dove è seduto Cesare* al posto di quel vecchio rudere...*Cesare scatta, ma Ettore lo blocca* mettiamo un bel mobile bar, e poi...poi si vedrà! Lasciate fare a me, lasciate...

CARLA Quanto tempo ci vorrà?

LUIGI Mah, non so... una quindicina di giorni...al massimo venti...Vediamo un pò... *Tira fuori un metro e misura dappertutto, appuntando su un notes; poi si porta davanti a Ettore e si inchina verso il pubblico, dimenandosi un pò; Ettore guarda prima lui, poi Cesare, quindi si copriranno ambedue il volto scotendo la testa* Ecco fatto...vedrete che mansarda! VEDRETE CHE MANSARDA!!!

FRANCA Sì, ma non si scaldi troppo....e si ricordi di quel divano!

LUIGI E come potrei dimenticare quella splendida opera d'arte che avete acquistato all'asta? Giallo a fiorellini verdi e bleu...proprio quello che ci vuole in questo ambiente! Sarà un tocco di genialità e di colore in un ambiente decadente e demodè'...e poi vorrei mettere anche una statua, proprio lì, in quell'angolo...

CARLA Una statua? Che tipo di statua?

LUIGI Mah, pensavo a un discobolo, modello antica grecia, di duro marmo di Carrara. Naturalmente nudo.

CARLA Perché nudo?

LUIGI Potrebbe fare da portacappelli!

FRANCA Senta, architetto, lasciamo stare la statua, mi sembra più una cosa da giardino...

LUIGI Ma neanche per sogno! Ultimamente i nudi vanno così di moda...maschili, naturalmente...il nudo femminile è così scontato...così vintage...

CARLA Già, come se noi donne andassimo in giro nude dalla mattina alla sera!

LUIGI Ma no, non volevo dire questo...come siete permalose voi femmine!

CARLA Va bene, va bene...

LUIGI E per il lampadario cosa avete intenzione di fare?

FRANCA Lampadario? Quale lampadario?

LUIGI Quello che non c'è.

CARLA Quello che non c'è?

LUIGI Ma sì, ma sì, intendevo dire che cosa mettiamo? Una luce centrale che

appiattisce tutte le ombre o un serie di faretti alogeni sulle pareti che esaltano i giochi di chiaro scuro e rendono la tridimensionalità dell'ambiente?

FRANCA Mah, non saprei...lei che dice?

LUIGI Ma il chiaro scuro e la tridimensionalità, naturalmente!

FRANCA Naturalmente. Costa molto di più?

LUIGI Ma naturalmente...tre, quattro volte di più...ma per avere un ambiente alla moda e di classe qualcosina bisognerà pur spendere, no?

CARLA Già, qualcosina si dovrà spendere...

FRANCA Architetto, è in grado di farmi un preventivo?

LUIGI E come faccio? Dipende da troppi fattori...dai materiali, dalla mano d'opera...insomma, è un po' difficile...

FRANCA Ma così, senza impegno, in modo da regolarsi...una cifra indicativa...

LUIGI Oddio, vediamo un po'...dunque, la paretina di vetrocemento rosa...il pavimento andrà sicuramente recuperato...questo bel legno va assolutamente valorizzato...e poi ci sono i faretti, l'imbianchino, l'elettricista, il tappeziere, la statua... diciamo che si dovrebbe stare tra settanta e ottantamila euro...

CARLA QUANTO? Ma ci si compra un appartamento!

LUIGI Più naturalmente il mio onorario...insomma, trattate bene con cento si fa tutto. E penso a tutto io, dai permessi alla mano d'opera.

FRANCA Ah, ecco. Meno male che pensa a tutto lei. Ma qualcosa tanto dovrei riuscire a scaricare...con una fattura così alta...

LUIGI AHHH!!!! FATTURA? CHI HA PARLATO DI FATTURA?

CARLA Architetto! Non vorrà farci credere che si possono fare lavori per centomila euro senza emettere fattura?

LUIGI Certo che si può...basta essere accorti...e avere le conoscenze giuste...

FRANCA E lei per le conoscenze è un vero asso, vero?

LUIGI Proprio così...un vero asso. Figuratevi che all'ufficio urbanistica del Comune mi hanno soprannominato "Rièccolo"...Adesso dovrei andare, il Conte Altomiri mi attende in quel suo meraviglioso chalet di montagna per un pigiama party...

CARLA Il Conte Altomiri? Riccardo Altomiri? Ma non quello che stato coinvolto nello scandalo dei quadri falsi?

LUIGI Sì, proprio lui... quante calunnie ho sentito negli ultimi tempi! Invidia! Solo invidia!

FRANCA Invidia? Ma se si è fatto anche due anni di carcere!

LUIGI Sciocchezze...fu accusato di vendere quadri falsi alla gente...

FRANCA Ora ricordo! Lo presero perché cercava di sbolognare un falso Renoir alla moglie del capo della polizia!

LUIGI Proprio così...ma era stato messo in mezzo...lui era convinto che il quadro fosse autentico...e invece quella brutta baldracca lo denunciò...e pensare che è un uomo tanto dolce e caro! Ma appena arrivo a casa sua ci penso io a consolarlo...

FRANCA D'accordo, architetto, allora ci vediamo domani...alle cinque va bene?

LUIGI Dunque vediamo...domani mattina sicuramente mi fermerò dal Conte Altomiri, dopo una nottata come quella che mi aspetta...poi ho un pranzo di lavoro col sindaco e l'assessore all'urbanistica...sì, le cinque della sera è proprio l'ora giusta...alle cinque della sera, come diceva il mio amico Garcia! Bye bye! E se telefona Antonio, me lo saluti tanto...*Esce*

CARLA Accidenti che preventivo! E meno male ti tratta bene! E senza uno straccio di fattura!

FRANCA Che vuoi, è così bravo...

CARLA Se è per questo è anche parecchio disonesto. Andiamocene anche noi, Franca... questo posto mi mette i brividi...finchè non avremo tolto tutto questo vecchiume...

FRANCA Non vorrai farmi credere che credi davvero a quelle pazze storie sui fantasmi inventate da Isolina?

CARLA Ma no, solo che... non vorrei che arrivasse quel tuo amico...non doveva venire oggi? *Ostentando una falsa indifferenza* Santo cielo, mi sfugge il nome...come si chiama?

FRANCA Dai, Carla, smettila... Vincenzo si chiama, lo sai benissimo...

CARLA Ah, Vincenzo? Quel Vincenzo? L'amante di mia sorella, e cioè il tuo?

FRANCA Ma che amante e amante! Sai benissimo che non c'è ancora stato nulla tra noi.

CARLA Ma so altrettanto benissimo che ci sarà presto...eh, se ci sarà!

FRANCA Che cosa?

CARLA Qualcosa. Ma stai tranquilla, non ti biasimo...

FRANCA Vorrei vedere, con le storie che hai alle spalle!

CARLA E' così un bell'uomo, quel Vincenzo...

FRANCA CARLA! Non ti provare a portarmelo via!

CARLA Tranquilla, non è il mio tipo...e poi non te l'ho forse presentato io?

FRANCA Questo è vero. Però sai, col tuo passato burrascoso...

CARLA Non cambiare discorso. Si sta parlando di te.

FRANCA Va bene, va bene....

CARLA Ma mi dici una volta per tutte come hai fatto a passare dieci anni della tua vita con quel cadavere di tuo marito? Così appiccicoso...se non sbaglio questa credo che sia la prima volta che ti lascia da sola.

FRANCA E' vero...sempre attaccato alle sottane, con quella sua asfissiante gelosia...meno male che oggi al lavoro doveva fare una cosa che non poteva assolutamente rimandare!

CARLA Dimmi la verità: lo ami?

FRANCA Amarlo? Più passa il tempo e più sono disperata...ormai credo di odiarlo.

CARLA E allora perché non te ne vai?

FRANCA E dove dovrei andare? Io non ho nulla...ora poi che c'è questo castello di mezzo figurati me lo lascio scappare... E meno male che non abbiamo figli. Ci mancherebbero solo quelli! Insomma, non sai decidere...

CARLA Ci mancheranno solo quelli! Insomma, non sai decidere...

FRANCA Vedremo, Carla, vedremo. Ho detto a Vincenzo di venire qui proprio perché Antonio deve lavorare...e Vincenzo ha detto che oggi metterà le cose in chiaro...tutto dipende da questo incontro...mamma mia, come sono emozionata! Io un amante! ma ci pensi? Senti Carla, ti dispiacerebbe andare ad accoglierlo? E poi lo fai salire quassù in mansarda...qui nessuno ci disturberà. Ah, un'altra cosa...fai in modo che Isolina non lo veda...e tienila occupata, così sono sicura che non verrà quassù...E' anziana, e poi mi sembra una donna così perbene, tutta casa e chiesa...chissà cosa potrebbe pensare, poverina...

CARLA Va bene, ma tu...tu resti qui da sola? Non hai paura?

FRANCA Macchè paura! Vai pure... tanto io sono tranquillissima, perciò è inutile che ti preoccupi per me...e poi di che cosa dovrei avere paura? Degli spettri che esistono solo nella testa di Isolina? Anzi, sai cosa faccio nell'attesa? Comincerò a dare una scopatina a questo posto.

CARLA Attenta...si comincia con una scopatina e poi chissà dove si va a finire...

FRANCA CARLA!

CARLA Va bene, va bene. Contenta tu...
Carla esce; Franca si guarda attorno, poi la sua attenzione è attirata da un piumino in un angolo; lo prende e inizia a spolverare; Cesare e Ettore si avvicinano e la osservano molto da vicino

ETTORE Però, niente male...

CESARE Eh già. Ha tutte le sue cosine al posto giusto...

ETTORE Proprio un bel bocconcino.

CESARE Una volta tanto sono d'accordo con te. Avessi trecentotrenta anni di meno...

ETTORE Ma tu non eri quello che era pentito? Quello che aspettava solo l'occasione giusta per fare del bene? E questo lo chiami far del bene?

CESARE Che c'entra! Si fa per dire...e poi, anche se sono morto, ogni tanto mi assale questo languorino...questa voglia di nuove avventure... Sento che qualcosa mi è rimasto, e fa ancora parte del mio essere...

ETTORE Sì. Qualcosa ti è rimasto. Le corna ti sono rimaste.

CESARE *Mostrando il pugno* Maledetto...ma verrà un giorno in cui ti presenterò il conto, e stai tranquillo che sarà salato...che servo traditore! E pensare che ti ho tolto dalla strada e sfamato...ricordati che non eri nessuno!

ETTORE Invece ora che sono morto sono qualcuno?

CESARE Che c'entra! Non t'ho mica ammazzato io! Anzi, a dire la verità non so nemmeno com'è avvenuto il tuo trapasso...e siccome si da il caso che ti ho mantenuto per quasi tutto il tempo della tua insignificante vita, almeno sapere come sei morto mi spetterebbe di diritto.

ETTORE Eh! Che benefattore! E io ti ricordo, caro il mio nobile Conte dei miei stivali, che mai ho preteso un obolo da te, neanche quando con la mia prestanza fisica ti ho aiutato a tenere alto il nome della casata con le tue amanti...

CESARE Maledetto! Vieni qui che ti strozzo! *Rincorrendolo per la stanza, mentre Franca continua a pulire* Fatti prendere! Fatti prendere...

SCENA V

CESARE, ETTORE, FRANCA, VINCENZO

Si apre la porta ed entra Vincenzo, con un lenzuolo addosso e due buchi per gli occhi; Franca è girata verso il pubblico, perciò non lo vede.

CESARE Toh! Un concorrente!

ETTORE Ma dai! Succede tutto oggi?

CESARE Evidentemente sì.

ETTORE Ehi, tu, guarda che questo è territorio occupato! E poi, che ci fai con quel ridicolo lenzuolo in testa?

CESARE *A Ettore* Ma non ci sente?

ETTORE Sarà duro d'orecchi...

VINCENZO *Andrà dietro Franca ed alzerà le braccia* UHHHHHH!!!!!!! *Franca resta un attimo perplessa guardando verso il pubblico, e non trova il coraggio di voltarsi*

FRANCA *Si volta lentamente e lo vede* AHHHHH!!!! AIUTO!!!! Un fantà...un fantà...UNO SPETTRO!!!! AIUTO!!!!

VINCENZO *Togliendosi il lenzuolo* Ci sei cascata! Ci sei cascata!

FRANCA VINCENZO?!?! *Dandogli un sonoro schiaffo* Toh!

VINCENZO Ahi! Ma che ti ho spaventata? Sai, quella signora anziana...come si chiama? Ah, sì, Isolina... mi ha raccontato quella strana storia sui fantasmi, ed io non ho resistito alla tentazione...

FRANCA Ah, non hai resistito, eh? CRETINO! E ALLORA NEANCHE IO RESISTO!

VINCENZO Toh! *Altro schiaffo*
 FRANCA Ma Franca!
 VINCENZO FRANCA UN ACCIDENTE! MA DICO, SEI SCEMO? Mi si è gelato il
 FRANCA sangue! E Carla dov'è?
 VINCENZO Carla? Tua sorella? Come, c'è anche tua sorella?
 FRANCA Certo che c'è anche mia sorella! Non è giù nel salone?
 VINCENZO Io non l'ho vista.
 FRANCA Strano. Ti è venuta incontro, ma evidentemente non vi siete trovati. In
 compenso ti ha trovato Isolina...che ti ha chiesto?
 VINCENZO Simpaticissima! Mi ha chiesto chi fossi...
 FRANCA E tu cosa gli hai detto?
 VINCENZO E cosa gli dovevo dire? Un amico di Franca!
 FRANCA Ecco fatto...e lei?
 VINCENZO Ha detto: "Ho capito, ho capito...dicono tutti così..."
 FRANCA Che vuol dire dicono tutti così?
 VINCENZO Ah, non lo so...e poi ha continuato "se la vuole credo che sia ancora su nella
 mansarda..." Simpatica, vero? Una donnina così perbene...
 FRANCA Davvero. Speriamo non abbia sospettato niente...Accidenti, mi tremano
 ancora le gambe...
 VINCENZO *Avvicinandosi* Perdonami, amore mio, non credevo che ti saresti spaventata
 così...mio piccolo fiorellino di prato...
 FRANCA Ho il cuore in gola...
 VINCENZO *Stringendola* Scusami scusami scusami...siamo soli...che ne dici?
 L'occasione è buona, non credi?
 FRANCA *Timorosa* Beh...sì...sarebbe...
 VINCENZO Adesso, in questa soffitta, faremo ciò che abbiamo sempre desiderato fare...e
 che abbiamo sempre e sciocamente rimandato.
 FRANCA *Imbarazzata* Sa...sarebbe?
 VINCENZO Amore...*La bacia sul collo, e continuano a parlare a bassa voce durante*
tutto il colloquio seguente che avranno Ettore e Cesare.
 CESARE Accidenti! Non credevo che dopo tanti anni mi toccasse assistere ad una
 cornificazione in cui io non c'entro niente!
 ETTORE Ti brucia, eh?
 CESARE Se mi brucia! Ma tu non puoi capire...
 ETTORE Lo capisco, lo capisco...
 CESARE Già, mi era passato di mente... Cosa non darei per poter essere quel
 Vincenzo! *Sospiro* Basta. Non pensiamoci più...questa è l'occasione che
 aspettavamo da due secoli.
 ETTORE Che aspettavamo? Cioè?
 CESARE Non dobbiamo fare un'opera di bene per redimerci? Ebbene, ecco qui la più
 meravigliosa idea degli ultimi trecento anni: sai cosa faremo?
 ETTORE No, cosa faremo?
 CESARE Faremo in modo che questa cornificazione non avvenga!
 ETTORE A parte il fatto che interrompere questi due non so se è da considerarsi
 un'opera di bene, ma poi, come possiamo evitare una cornificazione che è
 ormai prossima all'avvenire?
 CESARE All'avvenire...ma come parli bene! Sono già un centinaio d'anni che mi
 chiedo chi ti abbia aiutato a allargare così i tuoi orizzonti culturali...
 ETTORE Lasciamo stare, lasciamo stare...
 CESARE E perché? Devo essere geloso anche di un tuo maestro?
 ETTORE O magari maestra...

CESARE Maestra? Ma insomma, che stai dicendo?
 ETTORE E va bene, tanto ormai siamo in vena di confessioni...te lo posso anche dire. Vuoi sapere chi è stata la mia maestra? La Baronessa Ansaldo Lubrani.

CESARE CHI?
 ETTORE Dai, su che hai capito benissimo!
 CESARE La Baronessa Ansaldo Lubrani?
 ETTORE Proprio lei. La tua promessa sposa da sempre...che poi non ti sposò mai.
 CESARE MA TU NON POTEVI FREQUENTARLA!
 ETTORE E perché no? Fu lei che, mentre tu eri a tentare di consolare altre anime femminili, mi istruì, e infuse in me un po' di cultura...lunghe serate al focolare a parlare di scienze e filosofia...

CESARE Ah, parlavate di filosofia...eh sì, era una donna coltissima...e ci andavi tutte le sere?

ETTORE Magari! No, solo quando era il mio turno.
 CESARE Quando era il tuo turno? Che vuol dire quando era il tuo turno?
 ETTORE Ricordo che aveva tutta la settimana occupata...tu ci andavi il venerdì...e ricordo che era impegnata anche tutte le altre sere della settimana.

CESARE MA CHE STAI DICENDO? IMPEGNATA A FAR COSA?
 ETTORE Via, Cesare, non mi fare entrare in particolari...
 CESARE ERA CASTA E PURA! MAI ME LA DETTE, NONOSTANTE LE MIE INSISTENZE, PERCHÉ DICEA CHE VOLEA ARRIVAR ILLIBATA AL MATRIMONIO!

ETTORE Figurati...eravamo in quattro...io, Peppe il Pennone, Luigi del Gobbo e Frà Cristoforo...

CESARE FRA' CRISTOFORO?!?!?
 ETTORE E già. Io il lunedì, il martedì toccava a Peppe, il mercoledì c'era Luigi, il giovedì e il sabato Frà Cristoforo che faceva il doppio turno, la domenica riposo...anche se qualche volta, dopo la messa, si infilava in sacrestia...

CESARE CON FRA' CRISTOFORO!
 ETTORE Non sempre. A volte anche con frà Gaudenzio...
 CESARE FRA' GAUDENZIO? MA AVRA' AVUTO CINQUANT'ANNI!
 ETTORE Eh, ma era sempre in gamba...
 CESARE SACRIPANTE! E CON TUTTI VOI, LEI...
 ETTORE Eh già. Con tutti noi...però uno alla volta, eh!
 CESARE E allora perché a me mai la dette?
 ETTORE Forse perché ci andavi di venerdì che è vigilia. Niente ciccia.
 CESARE E pensare che io l'amavo...
 ETTORE Figuriamoci!
 CESARE E voi me l'avete sciupata!
 ETTORE NOI? Ma che stai dicendo? In città la chiamavano l'acquasantiera...
 CESARE Acquasantiera? E perché?
 ETTORE Perché ci inzuppavano tutti! *Fa il gesto con la mano.*
 CESARE BASTA! NON VOGLIO PIU' DARTI ASCOLTO, LURIDO SERVO DELLA MALORA!

ETTORE Va bene, mi taccio. Ma con loro *Indica i due* che facciamo?
 CESARE Aspetta, fammi pensare... potremmo spaventarlo...ma no, non servirebbe a niente...appena fuori di qui la cornificazione avverrebbe lo stesso...bisogna... ci sono! Bisogna eliminarlo!

ETTORE Ecco, bravo, si ammazza e non ci si pensa più...sarebbe questa l'opera di bene? Ma non dire cretinate!

CESARE E' mai possibile, vile plebeo, che tu capisca sempre lucciole per lanterne?

D'altra parte, la tua cultura è quella che è...
 ETTORE Ah sì? Vuoi che ti metta al corrente dei particolari con la mia insegnante di cultura, la Baronessa?
 CESARE No, no... volevo dire che bisogna eliminarlo dalla testa di Franca! Prendere possesso della sua mente e forzarlo a dire cose che non si sognerebbe mai di dire... cose senza senso...
 ETTORE Buona idea! Ci penso io!
 CESARE Eh no, caro mio! L'idea mia, e spetta a me metterla in pratica... tu siediti e osserva il maestro: ti potrà essere d'aiuto in altra occasione. *Cesare si mette dietro Vincenzo con la testa tra le mani, concentrandosi; Ettore si siede ai suoi piedi, aspettando*
 VINCENZO Dimmi che mi ami!
 FRANCA Ti amo!
 VINCENZO E' così bello sentire la tua bocca che dice quelle parole... dimmelo ancora, ti prego! Dieci, cento, mille volte! Dimmelo per tutta la vita!
 FRANCA Ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo... *Vincenzo si porta una mano sulla fronte* Amore, che ti succede?
 VINCENZO *Facendo gli occhi un po' strani* No, no, non è niente... sarà l'emozione del momento... ho avuto come un vuoto in testa, una vertigine... ma è stato solo un attimo, ora è passato... sto benissimo. Sto sempre benissimo quando sono solo insieme a te.
 FRANCA Non sarai mica come quegli uomini che promettono mari e monti e quando arrivano al dunque è già tanto se ti portano in campagna?
 VINCENZO Eh? Cosa vuoi dire?
 FRANCA Dicevo, non sarai mica uno di quelli che promettono esplosioni di dinamite e poi invece non si trova neanche la miccia?
 VINCENZO Franca, non ti capisco...
 FRANCA Sì, buonanotte!
 VINCENZO Non vorrai dormire proprio ora!
 FRANCA Ah, ho capito... stai scherzando! Vincenzo, tu non puoi immaginare... non puoi sapere... una vita vissuta con quel cretino di Antonio! Sempre appiccicato alle sottane, sempre dietro, giorno e notte, senza mai un attimo di tregua, un po' di libertà... figurati che se non chiudessi la porta a chiave mi seguirebbe anche in bagno... non ho mai conosciuto una persona più gelosa di mio marito... ma il destino ha voluto che la mia strada si incrociasse con la tua, e sono sicura che d'ora in poi tutto questo cambierà!
Da questo punto in avanti Vincenzo parlerà come se fosse telecomandato da Cesare, il quale mimerà le parole del colloquio; l'ideale sarebbe se fosse dietro in piedi e lo manovrasse come se si trattasse di una marionetta
 VINCENZO Ed ora che ci siamo trovati staremo sempre insieme, per tutta la vita... non ci lasceremo mai... nemmeno per un giorno...
 FRANCA Nemmeno per un giorno...
 VINCENZO Neanche per un minuto...
 FRANCA Neanche per un minuto...
 VINCENZO Nemmeno per un attimo...
 FRANCA Oddio Vincenzo, così corri il rischio di diventare appiccicoso come Antonio!
 VINCENZO BENE!
 FRANCA Come bene?
 VINCENZO Sì, perchè io voglio esserlo! Voglio amarti ora per ora, minuto per minuto, attimo per attimo! Cogliere i momenti più nascosti della tua vita e riempire un forziere con essi... e poi mostrarli a tutti, e dire :”Ecco, vedete? Questa è

la mia Franca! Questa è colei che mi ha strappato il cuore dal petto, che ha riempito i miei squallidi giorni con la sua meravigliosa presenza. Questa è la mia Franca, che giammai si staccherà da me, o io da lei; legati a doppio filo come un paltò rimesso a nuovo, come un lenzuolo rattoppato; saremo l'un l'altra come Ulisse e Penelope, come Penelope e Ulisse; ma questo Ulisse non farà nemmeno un passo senza la sua amata! E mai, dico mai, lascerà il talamo nuziale per andare a Troia!

FRANCA

VINCENZO!

VINCENZO

Non preoccuparti, è solo un modo di dire...volevo affermare senza ombra di dubbio che non solo mai andrò a Troia, ma che se anche dovesse succedere, mai si tratterà dieci anni come fece il prode Ulisse!

FRANCA

VINCENZO!

ETTORE

Ho come l'impressione che tu sia entrato in un ginepraio...

CESARE

Lascia fare a me...

FRANCA

Veramente...questa relazione...sempre ammesso che si possa chiamare così...me la immaginavo diversa...

VINCENZO

Diversa?

FRANCA

Sì, diversa...più...più tranquilla, ecco!

VINCENZO

Tranquilla? Può l'uragano placarsi di botto? Può il mare in tempesta fermare le sue onde affinché le Sirene facciano sentire il loro canto a Ulisse che sta tornando da Troia?

ETTORE

E dai con questa Troia...

VINCENZO

NO! NON PUO'! E sai perché non può? Eh? Lo sai?

FRANCA

No, perché?

VINCENZO

Toccandosi la fronte Al momento mi sfugge, ma appena mi torna in mente te lo comunico.

FRANCA

Vincenzo, sei strano...ma sei sicuro di sentirti bene?

VINCENZO

Ma certo che sto bene! Mai stato meglio! E ora io voglio fuggire con te, andare...che so? In un'isola sconosciuta, dove conteremo insieme i giorni che ci separano dalla morte! E l'attenderemo sereni, abbracciati sotto una palma, con i nostri sette figli che ci ringrazieranno per aver data a loro la vita...

FRANCA

QUANTI?!? SETTE FIGLI? MA SEI IMPAZZITO? MI VERRANNO LE SMAGLIATURE SULLA PANCIA!

VINCENZO

Impazzito? Non sono mai stato così lucido come in questo momento...Però quando hai ragione hai ragione. Ho sbagliato, lo ammetto. Sette figli sono davvero pochi...e va bene, facciamo undici e non se ne parla più.

FRANCA

UNDICI?!?!? MA SEI SCEMO?!?

VINCENZO

E mentre io sarò a caccia o a pesca sulla nostra piccola isola d'amore, tu li vedrai crescere sani e robusti, li allatterai, giocherai a bocce con loro con le noci di cocco...fino al mio ritorno. Al mio ritorno dovrai cucinare ciò che ti porterò, mentre io, stanco della dura lotta sostenuta con qualche belva feroce, mi sprofonderò in poltrona ad ammirarti e a ringraziare Iddio di averti conosciuta...e dopo cena...dopo cena la bestia che è in me prenderà di nuovo il sopravvento, e ti farò mia tutta la notte, e forse anche la mattina seguente fino a pomeriggio inoltrato.

ETTORE

Bravo Cesare, continua così!

VINCENZO

Dì la verità, ti piace il mio programma?

FRANCA

Molto più fredda di prima Senti Vincenzo, non credi di correre un po' troppo? Dopo tutto tra noi due c'è stato solamente qualche bacio...chi ti dice...sì, chi ti dice che io voglia iniziare questa relazione?

VINCENZO

Chi me lo dice? Ma se prima mi hai detto che mi ami!

FRANCA Beh, prima era prima, e ora...è ora.
VINCENZO Oh, come son volubili le donne! Niente a lor paragone son le canne al vento!
FRANCA O Vincenzo, ma come parli? Sembra che tu viva nel settecento!
ETTORE Dai Cesare, aggiornati un po'...
VINCENZO FRANCA! Non puoi cambiare idea così, nel giro di tre minuti!
FRANCA E chi lo dice che non posso? La vita è mia, e ne faccio quello che mi pare!
VINCENZO Adesso capisco tutto! Tu non sei altro che...che...una donnaccia, ecco!
FRANCA VINCENZO!!!!
ETTORE Vai, Cesare, vai ora!
VINCENZO Una donnaccia, sì, una donnaccia! Una che vuole solo un amante, di nascosto dal marito, che vorrebbe vivere in una situazione di comodo, rendendosi più piccante la vita nel costante pericolo di essere scoperti! Povero Antonio! Con tutte le donne che ci sono al mondo è andato a scegliere proprio una come te... e pensare che per poco non ci cadevo anch'io! Penelope...Ulisse...Oh, come avrebbe sofferto il vate Omero al cospetto di una simile e penosa storia d'amore che d'amor non ha parvenza! Mille volte meglio se il prode Ulisse fosse rimasto a Troia!

FRANCA *Sull'orlo di una crisi* ADESSO BASTA!!!! NON HO PIU' INTENZIONE DI FARMI INSULTARE DA TE!!! Sai che ti dico? Addio, latin-lover da strapazzo! E ricordati che non è questo il modo di trattare con una signora!

VINCENZO *Guardandosi intorno* Dov'è questa signora? Non la vedo!

FRANCA Ah, non la vedi, eh? *Mostrandogli il palmo aperto* E questa la vedi? Toh! *Gli dà uno schiaffo*

VINCENZO ZOCCOLA! *Vincenzo le rende lo schiaffo; Franca ha una crisi di nervi, batte i piedi stizzita ed esce piangendo, lasciando la porta aperta; Vincenzo ride a lungo, poi si ferma, torna serio e si porta una mano sulla fronte; Cesare si sveglia dalla catalessi ed alza la testa*

VINCENZO Dove... dove sono? Cos' successo? E dov'è Franca? Franca, dove sei? Se n'è andata! Ma perchè? Cosa le ho fatto? E perchè non ricordo più nulla? Non capisco cosa sia successo... Franca? FRANCA?!?! *Si siede sulla poltrona*

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Praticamente il continuo del primo atto; Vincenzo è in poltrona che sta dormendo, i fantasmi lo stanno guardando ridendo.

SCENA VI

ETTORE, CESARE, VINCENZO,

Cesare ed Ettore ridono a crepappelle

- ETTORE Undici...ah, ah! Undici figli... hai visto come correva Franca?
- CESARE Che idea che ho avuto...ah,ah! Stai sicuro che lei non lo vorrà più vedere! "Zoccola"! Devi ammettere che quando voglio... Hai sentito? Mai andrò a Troia!
- ETTORE Senti, è già un quarto d'ora che dorme...ma starà bene?
- CESARE Ma certo che sta bene...è sposato, non dimenticare quello che ha passato questi ultimi dieci minuti...
- ETTORE Devo ammettere che erano lustri e lustri che non ridevo così!
- CESARE E io erano almeno tre secoli che non entravo nel corpo di qualcuno...
- ETTORE Beh, almeno stavolta una decina di minuti sei durato! Ah, ah!
- CESARE Che fai, ricominci? E smettila di ridere!
- ETTORE Dai, non te la prendere...ormai siamo spiriti...cerchiamo di comportarci dignitosamente.
- CESARE Certo che anche la mia morte stata un pò comica...quasi una burla del destino...
- ETTORE Eh sì! Proprio comica! E proprio in questo castello...Eri con la signora... come si chiamava?
- CESARE Anna, si chiamava Anna...
- ETTORE ...quando improvvisamente sentisti schiacciare alla porta...credendo che fosse il marito sfoderasti il tuo miglior francese e dicesti "Addio!", facendo un balzo felino dalla finestra aperta, ma dimenticando che eri in cima ad una torre! Venti metri di salto! Ah, ah! Che cretino!
- CESARE Non ero cretino. Sapevo che sotto c'era il fossato con l'acqua...
- ETTORE Però non sapevi che il giorno prima il padrone del castello l'aveva fatto riempire di coccodrilli.
- CESARE Non erano coccodrilli, erano alligatori.
- ETTORE Mi sembra che il risultato sia stato lo stesso. Ti hanno mangiato.
- CESARE Fu un errore di valutazione...
- ETTORE No! Ah, ah! Fu un errore di persona!
- CESARE Che vuoi dire?
- ETTORE Che se invece di buttarti dalla finestra avessi aspettato solo un momento, avresti visto il tuo fedele servo che veniva a finire ciò che tu avevi lasciato a metà!
- CESARE Ma come?!?!?.. Non era il marito? ERI TU???? ANCHE QUELLA VOLTA? MA AVEVI UN'IDEA FISSA NELLA TESTA?
- ETTORE Senti chi parla! Ero proprio io, sì...ma stavolta ero in anticipo.
- CESARE Mi fai... mi fai così rabbia che ti ammazzerei!
- ETTORE Beh, se ti può consolare ad ammazzarmi ci pensò il marito di Anna che rientrò dopo un paio d'ore...io provai a spiegargli che ero lì per errore, ma quando mi chiese come mai ero nudo e io gli risposi che avevo caldo s'arrabiò come una scimmia...anche perché era gennaio...e subito dopo mi prese e mi buttò di sotto alla torre.
- CESARE Anche tu nel fossato degli alligatori?

ETTORE Anch'io nel fossato degli alligatori...ma mi salvai. Avevano già mangiato te, e non mi degnarono neanche di uno sguardo. Stavano piangendo tutti...chissà, forse non gli eri piaciuto...

CESARE E allora quale fu la causa della tua morte?

ETTORE Raffreddore. Troppo gelida l'acqua. Morii appena giunsi a riva.

CESARE Ecco perché sei anche tu in questo castello! Perché anche tu sei deceduto qui!

ETTORE Appunto.

CESARE Che fine ignobile!

ETTORE Invece te, eh? Mangiato dai coccodrilli...

CESARE ALLIGATORI!

ETTORE Certo...ah, ah! Certo che come spettro potrai essere anche accettabile, ma come umano eri proprio un'idiota! *Rumori* Ancora gente! Ma quando finirà questo via-vai?

SCENA VI BIS

ETTORE, CESARE, TERESA

TERESA *Entra fischiando, con un secchio d'acqua e lo straccio per passare in terra; sottobraccio ha anche un piumino; si capisce che è una donna decisa. Ed eccoci qua...accidenti, non ho mai visto uno schifo simile! E pensare che la padrona ha detto che è così bella...vorrei sapere cosa c'è di tanto bello in questa mansarda...*

ETTORE Di bello ci siamo solo noi!

CESARE Ma chi è?

ETTORE Deve essere quella Teresa di cui parlava Franca...quella che crede nell'aldilà!

TERESA *Vede Vincenzo che sta dormendo sul divano* Oh! Ma quello è il signor Vincenzo, l'amante della signora!

ETTORE Non più gentile signora, non più...

TERESA Va beh, saranno affari suoi...*comincia a spolverare.*

CESARE Gentile signora? Ma non lo vedi che è una serva?

ETTORE Già. E secondo il tuo metro di giudizio io dovrei trattarla come tu trattavi i tuoi servitori, vero?

CESARE Certo! Tu sei un gradino più su della plebe!

ETTORE E perché?

CESARE Perché sei un fantasma!

ETTORE Ma falla finita di fare il blasonato! Siamo morti! Capito? Morti, deceduti, defunti! Contiamo meno della povere che c'è in questa soffitta! *Sempre canticchiando Teresa col piumino stuzzica il naso di Cesare, il quale starnutisce rumorosamente; Teresa fa una mossa e si guarda intorno come se avesse sentito qualcosa.*

CESARE ATCIU'! E STAI ATTENTA, SERVA DELLA MALORA! *Ettore ride, mentre Teresa comincia a guardarsi intorno preoccupata.*

TERESA Accidenti, mi sembra di aver sentito delle voci... vuoi vedere che in questa soffitta c'è qualcosa che non ci dovrebbe essere? Bene bene...mi vado a procurare dell'aglio e un paletto di frassino...non si sa mai con chi si ha a che fare...*Esce lasciando il secchio e il piumino.*

ETTORE *Dopo una pausa* Aglio? Paletto di frassino? Vuoi vedere che ci vuole impalare e cuocere a fuoco lento?

CESARE Ma no, non ci ha mica visti...deve aver pensato che siamo due vampiri...

ETTORE Non potrei mai essere un vampiro.

CESARE Perché?

ETTORE Prima di tutto perché ho i denti cariati, e poi se vedo il sangue svengo. No no, meglio il fantasma. *Rumori alla porta* Accidenti, è già tornata?
 CESARE Basta, per pietà! Già che qui c'è un vivo che dorme!

SCENA VII

ETTORE, CESARE, VINCENZO, CARLA

Entra Carla, timorosa...vede Vincenzo e lo scuote

CARLA Vincenzo...Vincenzo! Svegliati, ti devo parlare! Vincenzo!
 ETTORE E' arrivata la sorellina...
 CARLA *Scuotendolo* Vincenzo!
 CESARE Se continua a scuoterlo così prima o poi vomita...
 VINCENZO *Svegliandosi* Chi è? CARLA! CHE CI FAI QUI?
 CARLA Alzati, ti devo dire una cosa.
 VINCENZO E non me la puoi dire se sto seduto? Mi gira un po' la testa...
 CARLA No. Viene male. Alzati.
 ETTORE E alzati, Vincenzo!
 VINCENZO *Si alza e si mette di fronte a Carla* Ecco. Dimmi.
 CARLA *Gli da' un sonoro schiaffo* IDIOTA! Ora ti puoi sedere.
 VINCENZO Ma perché? Che ho fatto?
 CARLA NON LO SO COSA HAI FATTO! Ma sono sicura che lo schiaffo te lo meriti...e forse te ne meriti anche due. Giù nel salone c'è mia sorella che frigna come un poppante. Non mi ha voluto dire nulla. Anzi, non riesce a dirmi nulla, perché continua a singhiozzare...che cosa le hai fatto?
 VINCENZO Senti Carla, se ora ti dico che non mi ricordo nulla di quello che è successo tra me e tua sorella, mi credi?
 CARLA No.
 VINCENZO Appunto.
 CARLA Ma è possibile che riesci sempre a rovinare tutto? Quale era il piano?
 VINCENZO So benissimo qual'è il piano...
 CARLA Allora ripetimelo, perché non sono sicura che tu abbia capito bene.
 VINCENZO Ma dai, Carla...certo che ho capito...
 CARLA E ALLORA RIPETIMELO!
 VINCENZO Far innamorare Franca...
 CARLA E poi?
 VINCENZO Farci sorprendere in atteggiamento amoroso da Antonio, in modo che la ripudi...
 CARLA Bravo! Questa la prima parte del piano...e la seconda?
 VINCENZO Entri in azione tu...e consoli Antonio...ti fai sposare e vieni a vivere nel castello...
 CARLA Non sei così scemo come sembri...e dopo?
 VINCENZO Dopo Antonio avrà un incidente...e ci godremo il castello io e te!
 CARLA BRAVO! E allora, se il piano è questo, avrei dovuto trovare mia sorella felice come una Pasqua dopo essere stata quassù nella mansarda da sola con te. E invece l'ho trovata che piangeva, quindi mi chiedo: perché?
 VINCENZO Credimi, Carla, non ricordo...ho come un vuoto nella testa...
 CARLA Questo è sicuro. Un buco nero.
 VINCENZO Aspetta, cerco di rimediare...vado giù e vedrai che saprò farmi perdonare.
 CARLA Lo spero per te, altrimenti avremo lavorato tutto questo tempo per nulla...
 VINCENZO Vedrai, vedrai...vieni giù con me?

CARLA Certo, vai avanti tu, ti seguo subito...cerco di fare velocemente il punto della situazione... Vai, vai...e comportati bene, stavolta! *Vincenzo esce, e Carla si siede sulla poltrona, pensierosa.*

CESARE Ettore, hai sentito che tresca?

ETTORE Ho sentito, ho sentito...

CESARE E' una congiura bella e buona! Dobbiamo sventarla!

ETTORE E come, mio prode Conte?

CESARE ETTORE! Non mi prendere in giro!

ETTORE Lo sai benissimo che non ci possiamo muovere da qui. Non possiamo intervenire su ciò che accade al di fuori di questa stanza.

CESARE Sacripante! E' vero, non ci avevo pensato...

ETTORE Ultimamente fai fatica a pensare, mio prode Conte Cesare...

CESARE E smettila di chiamarmi prode Conte! Mi da ai nervi!

ETTORE Conte, sono trecento anni che mi sbeffeggi non appena ti si presenta l'occasione. Ora tocca a me...tu non immagini neanche per quanto tempo ti potrei deridere...

CESARE Perché? Me ne hai combinate altre?

ETTORE Povero il mio Conte Cesare...tutti i giorni te ne combinavo una! Ma tu eri troppo preso dal tuo orgoglio per accorgertene...vivevi nel tuo mondo, e credevi che tutto quello che era fuori da questo mondo fosse stato messo lì per servirti...povero illuso! *Rumori Accidenti! Ancora gente!*

CESARE E adesso? Chi arriva adesso?

CARLA Sono già qua? *Carla si nasconde dietro al tavolo, in modo da vedere la poltrona ed essere vista dal pubblico.*

SCENA VIII

ETTORE, CESARE, CARLA, VINCENZO, FRANCA

VINCENZO *Entra tenendo Franca per la mano; Ti prego, vieni!*

FRANCA Perché mi hai trascinato un'altra volta quassù?

VINCENZO Perché ti devo dire una cosa importante...

FRANCA E non me la potevi dire nel salone?

VINCENZO Non volevo essere interrotto...Isolina gira per tutte le stanze...quando meno te lo aspetti te la vedi apparire davanti...

FRANCA Ormai è tardi. Quello che mi hai detto prima è stato tremendo. Non ti perdonerò mai.

VINCENZO Ascoltami, Franca. Io non so cosa sia successo poco fa, perché non lo ricordo. Devo aver accumulato tanta di quella stanchezza al lavoro che mi ha fatto fare un corto circuito al cervello...

FRANCA Questo non giustifica quello che mi hai detto. Ma rendi conto? Mi hai chiamata Zoccola!

VINCENZO Non ci credo! Davvero?

FRANCA Davvero, sì. ...mi hai parlato di un'isola, e che mi avresti fatto fare undici figlioli.

VINCENZO Ma dai! Undici?

FRANCA Undici, sì! E io ti ho preso a sberle!

VINCENZO Ecco perché sono tutto indolenzito! Ma hai fatto bene. Me le meritavo. Ma hai sentito? Ti ho detto cose senza senso...segno che non ero in me. Credimi Franca, ho un vuoto di memoria enorme...l'ultima cosa che ricordo di quel momento è che ci siamo seduti qui, proprio come siamo ora. Vieni qui, ascolta...*la tira verso di sé e le comincia a parlarle in un orecchio.*

CESARE Ecco qua. Visto? A volte la provvidenza...basterà che io ora faccia come poco fa...e il gioco è fatto!

ETTORE E no, caro il mio Cesare, adesso tocca a me!

CESARE A te? Ma non sei capace!

ETTORE Certo che sono capace.

CESARE Rovinerai tutto!

ETTORE Non rovinerò nulla.

CESARE Non ci riuscirai mai!

ETTORE Ricordati che in vita sono riuscito a fare tutto quello che hai fatto tu. E da quello che mi risulta anche meglio!

CESARE E va bene, allora accomodati...sono proprio curioso di vedere cosa succederà!

ETTORE Ho un piano tutto mio. Guarda e stupisci del tuo servo... *Si concentra*

VINCENZO Facciamo finta che non sia successo nulla. Questo è il momento giusto per ricominciare tutto da capo...

FRANCA È vero, forse sono stata troppo impulsiva...*ha uno scatto, e stavolta è lei quella posseduta, ed Ettore la guida.*

VINCENZO Vieni, amore, cominciamo con un bacio. Il resto verrà da solo...

FRANCA Eccomi, Vincenzo...non vedo l'ora di essere tua ...sono qui, prendimi!

VINCENZO No...cioè sì...ma qui? Ma ora?

FRANCA E quando sennò?

VINCENZO Ma io credevo che tu volessi parlare del nostro futuro...

FRANCA Dopo si parlerà anche di quello. Ma ora non vedi che brucio di passione?

VINCENZO Sì ma...non ti ho mai visto così. Ti senti bene?

FRANCA Certo *si comincia a spogliare* Allora? Che fai? Non mi salti addosso? Non senti le campane che suonano? Forse non ti piaccio?

CESARE Ma cosa diavolo sta succedendo? Ah, ho capito! Stai influenzando Franca!

ETTORE Perspicace, eh? Ora sta zitto e lasciami lavorare...

FRANCA Sai che farò quando io e te saremo insieme?

VINCENZO No, che farai amore mio?

FRANCA Ti riempirò di corna.

VINCENZO Cosa farai?

FRANCA Uffa! Vuoi che te lo metta per scritto? Ti riempirò di corna. Sulla tua testa non si dovrà più vedere un capello. Solo corna ramificate.

VINCENZO FRANCA! Ma perchè mi dici questo?

FRANCA Semplice. Perché sei un debosciato, un uomo senza spina dorsale, e il piano che hai escogitato con mia sorella per impadronirvi del castello non vi riuscirà mai.

VINCENZO Piano? Che piano? Ti giuro...

FRANCA Non giurare, idiota. So tutto.

VINCENZO Ma come...come hai fatto a...

FRANCA Questo non è importante.

VINCENZO E Carla...Carla sa che tu sai?

FRANCA E come potrebbe non saperlo? È lì dietro quel tavolo lì! *Indica il tavolo*

VINCENZO Dietro il tavolo?

FRANCA Dietro il tavolo, sì. Carla, vieni fuori da lì, forza.

CARLA *Titubante* Eccomi...ma come facevi a sapere che io...

FRANCA Non preoccuparti. E non aver paura. Sei pur sempre mia sorella.

VINCENZO E io?

FRANCA Tu invece sei un idiota competo, non ti manca niente. Vattene via per sempre dalle nostre vite, prima che ti riempia di schiaffi.

VINCENZO E tu Carla che dici?

CARLA Ormai il piano è fallito, e io devo farmi perdonare. Ha ragione mia sorella, vattene, altrimenti quando con gli schiaffi ha finito lei comincio a darteli io.

VINCENZO Grazie, per oggi sono a posto così. Me ne vado. Ma di una cosa potete stare certe: non mi vedrete mai più! *Esce velocemente.*

FRANCA Carla, io ti perdono, ma tu promettimi una cosa.

CARLA Tutto quello che vuoi, sorellina mia...

FRANCA Tra un minuto esatto io dimenticherò tutta questa storia. E tu farai altrettanto. Non ne parleremo mai più.

CARLA Te lo prometto. Mai più. Grazie Franca.

FRANCA Io ti sembrerò strana, ma tu non ci farai caso.

CARLA No. Cioè sì. Insomma, non ci farò caso.

FRANCA Bene. *Butta giù la testa e sviene; Carla la sorregge mentre Ettore si rilassa.*

CARLA Oh mamma mia Franca, che ti prende?

FRANCA Santo cielo la mia testa...ma che è successo?

CARLA Hai avuto un mancamento...stai bene?

FRANCA Sono tutta scombussolata...l'ultima cosa che ricordo è che stavo parlando con Vincenzo...dov'è?

CARLA Se n'è andato per sempre.

FRANCA Bene. Dopo quello che mi ha detto è il minimo che poteva fare...vieni, andiamo giù nel salone...qui mi sembra che mi manchi l'aria.

CARLA Sì, andiamo. *Escono*

SCENA IX

ETTORE, CESARE, VINCENZO.

Non appena le donne sono uscite entra Vincenzo

VINCENZO *Entrando* Permesso?

CESARE Accidenti! Perché è tornato?

ETTORE E come ha fatto a non vedere Franca e Carla?

VINCENZO *Guarda verso Cesare e Ettore* Buonasera...

CESARE Ma... ma chi saluta?

ETTORE Boh?

VINCENZO Voi, saluto voi...chi altri dovrei salutare? Non c'è nessun altro qui!

CESARE Ma tu... tu ci vedi!

VINCENZO Certo che vi vedo! Non sono mica cieco!

ETTORE E ci senti!

VINCENZO E dai! Secondo voi dovrei essere sordo? E cieco? *Tra sé* Con tutti i fantasmi che ci sono, proprio con questi due idioti mi dovevano mettere?

CESARE Ma com'è possibile? Eri qui pochi minuti fa...e non ci vedevi, nè ci sentivi!

VINCENZO Sì, ma adesso c'è una sostanziale differenza..dovete sapere che quando sono corso fuori sono scivolato su un gradino di quella vecchia scala ed ho battuto la testa dopo averla ruzzolata tutta...ed eccomi qua.

CESARE OH, NO!

VINCENZO Permettete che mi presenti? Vincenzo Bevilacqua, ragioniere. Lavoro...anzi, lavoravo in un'azienda tessile.

CESARE Molto piacere. Io sono il Conte Cesare Ugolotti, e questi è il mio fedele servitore Ettore.

ETTORE Servitore? Servitore un corno! Da morti siamo tutti uguali...
"E bravo Cesare! Proprio una bella idea hai avuto! Altro che opera di bene..."
Bisogna eliminarlo", avevi detto...va là, che ci sei riuscito benissimo!

CESARE Ma che vai a pensare! Lo sai bene che stata solo una disgrazia! Io ho fatto la

mia parte, non volevo certo che accadesse tutto questo! Non puoi darmi la colpa se è successo una cosa che non ho minimamente pensato!

VINCENZO Ma insomma, vorreste avere la cortesia di spiegare qualche cosa anche a me? Ho come il sospetto che debba ringraziare voi due se ci ho rimesso la pelle!

CESARE Beh, in un certo senso...

ETTORE Ecco qua i fatti: questo idiota ha avuto la fantastica idea di sostituirsi a te nel colloquio che hai avuto poco fa con Franca...

CESARE E invece questo idiota ha sostituito Franca nel colloquio successivo...

VINCENZO Colloquio? Quale colloquio? Non ricordo niente...E come avrebbe fatto a sostituirmi?

ETTORE Te lo spiegherò un'altra volta...che stavo dicendo? Ah, sì; dopo essersi sostituito a te ha trovato il modo di rompere sul nascere la tua relazione con Franca.

VINCENZO Ah, sarebbe dunque questo vecchietto la causa del mio trapasso?

CESARE VECCHIETTO?!? NON HO NEPPURE QUATTROCENTO ANNI!
E poi...devi sapere che eri quasi riuscito a risistemare le cose, ma è arrivato Ettore e t'ha dato il colpo di grazia. Però devi credermi: nessuno di noi due ti voleva morto.

VINCENZO Già, però eccomi qui, e chissà per quanto tempo...

ETTORE Tranquillo, ci farai l'abitudine...

VINCENZO Mah...in fondo pensavo che morire fosse molto peggio...Invece vediamo, udiamo, e da quel che ho capito abbiamo conservato anche i sentimenti...non è vero?

CESARE Sì, è vero, ma non devi rallegrarti per questo...sapessi com'è brutto poter percepire tutto ciò che ci circonda senza potervi partecipare, senza poter avere niente di quello che vorremmo...oh, come vorrei non avere questi sentimenti!

ETTORE E invece eccoci qua, tutti e tre, a dividere questa già angusta soffitta...forse sarà solamente un'idea, ma mi pare già che mi manchi l'aria...

CESARE Non possiamo ribellarci. Questo è il nostro destino futuro, chissà per quanti anni ancora...l'importante è non si cresca ancora di numero. Non lo sopporterei.

SCENA X

ETTORE, CESARE, VINCENZO, CARLA, FRANCA

Entrano d'impeto Carla e Franca, trafelate, e si chiudono la porta dietro

CARLA Tremando O mamma mia...o mamma mia...

FRANCA Tremando anche lei Santo cielo, Carla, smettila di tremare...sembra che stia passando il treno...*Si abbracciano*

VINCENZO Avvicinandosi Franca! Carla! Amori miei!

ETTORE Stai buono, Vincenzo...non ti sentiranno mai, nemmeno se ti metti a urlare. E poi vedrai che questo tenere un piede in due staffe non ti porterà a nulla di buono.

VINCENZO Ma la posso almeno toccare?

CESARE Magari! Darei cent'anni della mia vita per poter toccare una donna ancora una volta!

ETTORE Rassegnati, Vincenzo...questo mondo i vivi lo chiamano "aldilà" proprio per questa ragione...perché ci siamo noi...e non possiamo interagire fisicamente con il loro mondo.

CESARE "Interagire"...ma sentite com'è colto questo servo!

FRANCA E ora? Che facciamo ora?
 CARLA Ma sei proprio sicura che sia morto?
 FRANCA Ma certo, non hai visto gli occhi strabuzzati? E poi giaceva con la testa in una pozza di sangue...
 CARLA Ma cosa può essere successo?
 FRANCA Deve essere scivolato su quello scalino sconnesso che diceva Isolina...
 CARLA ISOLINA!
 FRANCA *Spaventata* DOV'E'??
 CARLA Da nessuna parte, mi è partito un urlo...
 FRANCA O Santo cielo che spavento...cerca di contenerti...
 CARLA E come faccio a contenermi? C'è Vincenzo morto stecchito in fondo alle scale!
 FRANCA Va bene, ma è stata una disgrazia...non l'abbiamo mica ammazzato noi!
 CARLA Beh, su una cosa ha avuto ragione...uscendo ha detto "non mi vedrete mai più!"
 FRANCA Davvero. L'ha azzeccata in pieno.
 CARLA Chiamiamo la polizia?
 FRANCA Polizia? Ti immagini quante domande? Verrà sicuramente fuori che io e Vincenzo eravamo amanti...almeno fosse la verità! Lo saprà mio marito...magari mi ripudia e addio castello! No, no...
 CARLA E allora? Non vorrai mica...
 FRANCA Cosa?
 CARLA Insomma, come si fa?
 FRANCA Di che parli?
 CARLA Il cadavere!
 FRANCA Già. E' un problema.
 CARLA Non è un problema...un problema è quando ti viene il raffreddore, o quando non hai i soldi per arrivare a fine mese. Questo non è un problema. QUESTA È UN'APOCALISSE!
 FRANCA Bisogna far sparire il cadavere.
 VINCENZO SPARIRE? COME SPARIRE...E DOVE MI VORRESTE METTERE?
 CARLA E dove lo vogliamo mettere?
 FRANCA Ascolta Carla, mi è venuta un'idea...si potrebbe portare a quella vecchia discarica che c'è qui a tre o quattro chilometri.
 VINCENZO IN UNA DISCARICA? MA DAI!
 CARLA O mamma mia! Non ci penso neanche! Io chiamo la polizia!
 CESARE Buona idea.
 FRANCA Carla! Non è così che si comporta una sorella! Perderò il castello!
 CARLA Franca, in fondo a queste scale c'è un morto con la testa spaccata in due come un'anguria! E IO CHIAMERO' LA POLIZIA! E NIENTE, DICO NIENTE, RIUSCIRA' A FARMI CAMBIARE IDEA!
 FRANCA Peccato. Ti avrei regalato tre o quattro stanze.
 CARLA Tre o quattr...bisogna far sparire il cadavere.
 ETTORE Trovato l'accordo. Non è cambiato poi così tanto il mondo in trecento anni...
 FRANCA Grazie Carla. E ricordati che una sorella consiglia, sorregge...
 CARLA ...e aiuta a far sparire i cadaveri...
 FRANCA All'occorrenza sì! E poi...ma che cadaveri? Ne parli come se in fondo alle scale ci fosse un intero cimitero... Uno solo! Il cadavere!
 VINCENZO Non mi avevano mai chiamato cadavere.
 ETTORE Sarà meglio che ti abitui in fretta.
 CESARE E poi c'è sempre una prima volta per tutto.

CARLA Ma come facciamo? Peserà almeno ottanta chili...non ce la faremo mai!
 FRANCA Basta volerlo, il modo si trova...pensiamoci un po'...
 ETTORE Perché non lo fate a pezzi e lo portate via un po' alla volta?
 VINCENZO A PEZZI? FIGURIAMOCI! NON LO FAREBBERO MAI! IN FONDO MI
 AMAVANO! Franca, dì qualcosa...
 FRANCA TROVATO! FACCIAMOLO A PEZZI!
 VINCENZO FRANCA! Carla, almeno tu...
 CARLA Sai che è proprio una buona idea? Così faremo meno fatica...*cominciano a
 parlottare a bassa voce tra loro*
 ETTORE Visto? Mai fidarsi delle donne...diglielo, Cesare...
 CESARE Già, io ne so qualcosa...mi dispiace Vincenzo...che brutta fine!
 ETTORE Senti chi parla! Uno che l'hanno mangiato i coccodrilli e l'hanno ricacato in
 giro per tutto il fossato!
 CASARE ALLIGATORI! ERANO ALLIGATORI!
 ETTORE Va bene, ma cacano anche gli alligatori...
 CARLA Andiamo Franca...
 FRANCA Sì, andiamo...*Si apre la porta* SANTO CIELO, CHI E'?

SCENA XI

ETTORE, CESARE, VINCENZO, CARLA, FRANCA, ISOLINA

ISOLINA *Entrando* Ah, eccovi qui...è vostro quel cadavere in fondo alle scale?
 FRANCA No...cioè sì...volevo dire no, non è nostro...
 CARLA L'abbiamo trovato lì.
 ISOLINA Era vivo o morto?
 FRANCA Morto.
 ISOLINA E l'avete ucciso voi?
 FRANCA NOI? Per l'amor del cielo!
 CARLA Deve essere scivolato su quel gradino sconnesso mentre correva.
 ISOLINA E perché correva?
 FRANCA Non lo so, Isolina, non lo so! Non posso mica sapere tutto!
 CARLA Non sappiamo cosa fare...
 ISOLINA Le soluzioni sono due. O chiamate la polizia o fate sparire il cadavere.
 FRANCA Cosa bisogna fare?
 CARLA Chiamare la polizia.
 ISOLINA O far sparire il cadavere.
 CARLA Davvero? Isolina, cosa ci consiglia?
 ISOLINA Di far sparire il cadavere. Non possiamo chiamare la polizia. Tutte quelle
 domande...finirebbero per scoprire la tresca tra lei e il cadavere...pardon, tra
 lei e il suo amante. E suo marito potrebbe non gradire...
 FRANCA Tresca? Che tresca? NOI non eravamo amanti!
 ISOLINA Sì, va bene, va bene...dicono tutte così...
 CARLA E dove lo mettiamo?
 ISOLINA L'ideale sarebbe portarlo alla vecchia discarica.
 FRANCA Visto? Avevo indovinato anche la vecchia discarica...
 CARLA Franca, mi cominci a mettere paura...
 FRANCA Ma come facciamo? E' pesante!
 ISOLINA Questo non è un problema. Si fa a pezzi.
 VINCENZO No, vi prego, lasciatemi tutto intero...
 FRANCA *A Carla* Visto? Questa è la soluzione migliore!
 ISOLINA Oppure si usa la vecchia cariola che è nella rimessa degli attrezzi.

CARLA Cariola?
ISOLINA Ma sì, si carica e si porta all'auto...si mette nel bagagliaio e si porta alla discarica.

CARLA Accidenti, Isolina, che sangue freddo! Sembra che non sia la prima volta...
ISOLINA E chi vi ha detto che è la prima volta?
FRANCA Ma come! Lei...
ISOLINA ...insieme al padrone? Eh, ne abbiamo avute di avventure...se queste mura potessero parlare...
CARLA Eravate amanti?
ISOLINA E che amanti! Avete visto la grande sala con le tende rosse? Quello era il luogo dei nostri incontri...a volte eravamo in due, ma il più delle volte in quattro, in sei...qualche volta eravamo così tanti che sembrava di soffocare...
FRANCA ACCIDENTI!
ISOLINA Eh sì, begli anni quelli...
CESARE Ma sentite che storia!
CARLA E perché ce la raccontate?
ISOLINA Perché tanto ormai...non c'era la televisione, e tutte quelle diavolerie di oggi...e il tempo va pur passato, in qualche maniera...
ETTORE E noi che non ci siamo mai accorti di nulla...che peccato!
CARLA Ma che c'entrano le tresche amorose con i cadaveri?
ISOLINA Facile. Negli ultimi cinquant'anni abbiamo avuti ben undici morti per infarto...sapete, la gente invecchia, il cuore non regge più come prima...e mica potevamo chiamare il medico ogni volta...a lungo andare si sarebbe insospettito... allora cominciammo a portarli nella vecchia discarica. C'è tanto di quello spazio, uno più uno meno...
FRANCA E nessuno ha mai scoperto nulla?
ISOLINA E che dovevano scoprire? La discarica apparteneva al padrone...quindi ora a voi...e la custodiva il povero Arnaldo, il giardiniere...
FRANCA Che suppongo fosse in combutta con voi!
ISOLINA Certo, fino a che ha potuto ha anche partecipato ai nostri...incontri...
CARLA E dei cadaveri...insomma, dei morti che ne faceva?
ISOLINA Li seppelliva, naturalmente...nel campo degli anemoni, vicino all'orto dove coltivava i pomodori...
FRANCA Basta Isolina, per pietà!
ISOLINA Siete voi che fate le domande. Io mi limito a rispondere.
CARLA Ora cerchiamo di risolvere questa faccenda prima che arrivi qualcuno.
ISOLINA E allora andiamo, che aspettate? Siamo in tre, ce la faremo sicuramente...
FRANCA Mamma mia...con tutte questi orrori, non sono mica più tanto sicura di volere il castello!
ISOLINA Signora Franca, non faccia la stupida! Lo prenda, lo prenda...questo è un castello storico...ma lo sapete che nel fossato intorno al castello una volta c'era l'acqua? Pare che nel medioevo un Conte un po' idiota si sia buttato dalla finestra e sia stato mangiato dai coccodrilli!
CESARE ALLIGATORI! ERANO ALLIGATORI!
ETTORE Visto? Lo sanno tutti che eri idiota!
FRANCA Non nego, Isolina, che tutte queste storie mi abbiano sconvolta...
ISOLINA Le storie sono solo storie. La realtà è che questo castello ha un valore immenso, e lasciarselo sfuggire sarebbe da sciocchi.
FRANCA E' vero...ma è anche vero che appartiene a mio marito...
ISOLINA Allude forse a quello stupido di Antonio?
CARLA Stupido?

ISOLINA Sì, Ugo lo chiamava così, “lo stupido di Antonio”...diceva che pensava solo a lavorare, e che non si sarebbe mai goduto la vita...avesse avuto altri parenti avrebbe lasciato tutto a loro, ma purtroppo Antonio era il solo nipote.

FRANCA Senti senti...

ISOLINA Dia retta a me, signora...non rinunci al castello...venga ad abitare qui con suo marito, poi quando sarà il momento...ZAC! E resta tutto a lei.

CARLA O MAMMA MIA!

FRANCA O SANTO CIELO!

CARLA Ma come “ZAC!”

FRANCA Che cos’è di preciso “Zac?”

ISOLINA Solo un modo di dire...può essere un coltello, una falce...

FRANCA Che orrore!

ISOLINA Se non vi piace questo metodo in cantina ho due bottiglie piene di cianuro...sapete, per i topi...

FRANCA Ma non sono creature di Dio?

ISOLINA Quelli nella mansarda. Quelli in cantina sono creature del demonio.

CARLA Strano modo di catalogare gli animali...

ISOLINA Lo diceva sempre il padrone...quelli in basso schiacciati, quelli in alto salvati. Andiamo, si va giù e si fa quello che si deve fare. *Si Avvia*

CESARE Ma sentite Isolina! E chi l’avrebbe detto?

ETTORE Che donna tosta, eh?!?!

VINCENZO MAMMA MIA, SONO CAPITATO IN UN COVO DI DELINQUENTI!
MENO MALE CHE SONO GIA’ MORTO, COSI’ NON MI POTRANNO
AMMAZZARE!

ETTORE Non fa una grinza.

ISOLINA Allora, andiamo?

FRANCA Andiamo, andiamo... *Stanno per uscire, ma si apre la porta ed entra Teresa con un paletto di frassino e una grossa treccia d’aglio.*

TERESA O MADONNA MIA SIGNORA, C’E’ VINCENZO UN PO’ MORTO IN FONDO ALLE SCALE!

FRANCA Teresa! L’hai visto anche tu?

TERESA Per forza! Per arrivare quassù ho dovuto scavalcare il cadavere!

VINCENZO E dai con questo cadavere!

CARLA Ma che ci fai con l’aglio e quel pezzo di legno?

TERESA Non è legno normale, è frassino...per i vampiri...

ISOLINA Ci sono i vampiri?

TERESA Non lo so. È per sicurezza.

FRANCA Mi raccomando, Teresa, di Vincenzo...che non si sappia in giro...

TERESA No, no, terrò la bocca chiusa, come sempre...

CARLA Come sempre? Che vuol dire come sempre?

TERESA Vuol dire che...*guarda Isolina* Isolina, non mi hai riconosciuta, vero?

ISOLINA *Sorpresa, la guarda* A dir la verità no...ci siamo già viste?

TERESA Diciamo che siamo state compagne di...come dire...avventure, ecco!

FRANCA Teresa, ma che vuol dire? Spiegati una volta per tutte!

TERESA Una quarantina di anni fa ho partecipato ad una festa del signor Conte...

ISOLINA Aspetta! Fatti vedere! MA CERTO! TU SEI TERESINA!

TERESA Sì, proprio io...

ISOLINA Vieni qua, fatti abbracciare! Dopo quarant’anni! Ma sai che il Conte non faceva altro che parlare di te? Gli devi aver fatto qualcosa di speciale... ti rammentava sempre...

CESARE MA QUESTO È UN CASTELLO DI PERVERTITI!

ETTORE Allora qua dentro ci stai bene anche tu. *Ride.*
 TERESA Ero così giovane...e quando quell'uomo fu colpito da un infarto e morì...non ebbi più il coraggio di tornare, anche se sapevo che lo avevate buttato nella discarica con gli altri...ma non lo dissi mai a nessuno!

FRANCA TERESA! TU ERI UNA ESCORT?
 TERESA Beh, sì...il mio nome d'arte era Teresina...
 CARLA INCREDIBILE!
 ISOLINA Bene, ne parleremo dopo. Ora andiamo a fare a pezzi Vincenzo e portiamo via, forza!

VINCENZO Ma perché a pezzi? Trovate una carretta e portatemi con quella!
 FRANCA Sì sì, andiamo... *Escono tutte e quattro.*

SCENA XII

ETTORE, CESARE, VINCENZO, LUIGI.

ETTORE Bene. Siamo rimasti noi. E ora?
 CESARE Ora cosa?
 ETTORE Ora cosa facciamo?
 CESARE Quello che abbiamo sempre fatto da trecent'anni a questa parte: niente.
 VINCENZO Ma non possiamo andare da altre parti?
 ETTORE Perché non provi ad uscire?
 CESARE ETTORE!
 VINCENZO Con immenso piacere. Arrivederci. *Va verso la porta e la tocca, e subito viene respinto indietro da una forza violenta, come una scossa elettrica*
 AHHHH! AH CHE MALE! CHE MALE!

ETTORE Visto? Non si può uscire.
 VINCENZO Ma perché ho sentito male? Non sono morto?
 CESARE Sì. Questo è l'unico caso in cui puoi sentire il dolore. Se provi ad uscire.
 LUIGI *Mettendo dentro la testa* Permesso? C'è nessuno qua dentro?!?
 CESARE Guarda guarda! E' tornato l'architetto...cosa avrà dimenticato?
 ETTORE Avrà lasciata la limetta per le unghie...
 CESARE O magari il fazzolettino ricamato...
 VINCENZO Limetta per le unghie? Ma non è un uomo?
 ETTORE Uomo? Che parolona!
 VINCENZO Ah, ho capito! Pende!
 ETTORE Accidenti se pende!
 LUIGI Oh Dio, ma dove sono capitato? Sono tutti volgari come voi qua dentro? E poi parlano senza alcun rispetto, come se gli altri non esistessero! Come se non ci sentissero! Oh Dio!

CESARE OH, NO, ANCHE LUI!
 ETTORE EH NO, EH? NO! Passi per Vincenzo, in fondo è come noi, ma lui no... LUI NON CE LO VOGLIO! FIGURIAMOCI! NON S'E' MAI VISTO UNO SPETTRO CULATONE!

LUIGI Prima di tutto si dice Gay. E poi non credo di essere il primo e neanche l'ultimo...

CESARE Ci perdoni architetto, siamo nati nel diciassettesimo secolo...
 LUIGI Perché, nel diciassettesimo secolo non c'erano i gay?
 ETTORE I gay c'erano, ma non c'erano le parole straniere...e quindi noi li chiamavamo culattoni!

CESARE Calmati, Ettore, hai forse dimenticato che per noi il sesso non esiste più?
 LUIGI NO?!? Neanche per me?

CESARE Si capisce!

LUIGI Che peccato! E' tanto un bel fantasma, quell'Ettore! Ma non si usa fare le presentazioni?

CESARE Certo, siamo spiriti educati, noi! Io ero il Conte Cesare Ugolotti, questi era il mio servitore Ettore, e lui un signore un po' idiota di nome Vincenzo che sta per essere tagliato a pezzi...

VINCENZO Idiota? Piano con le parole, eh!

LUIGI Molto piacere. Io sono l'architetto Luigi Arcuri.

ETTORE "Ero."

LUIGI Prego?

ETTORE Non si dice "sono". Si dice "ero".

LUIGI Già. Suppongo che ci dovrò fare l'abitudine.

VINCENZO Architetto, ma come ha fatto a trapassare?

LUIGI Oh, questo è molto semplice... è scoppiata una gomma alla mia Spider...se vedeste com'è ridotta, povera piccina!!! E io ho perso il controllo e sono finito fuori strada...

CESARE Ma dov'è successo?

LUIGI Conoscete quella vecchia discarica a circa tre chilometri da qua?

VINCENZO NON CI CREDO!

LUIGI E invece sì...sono volato per almeno cinquanta metri, e poi non ricordo più nulla...poco dopo, mi sono sentito leggero, leggero, ed ho cominciato a volare; ho guardato in basso, ed ho visto il mio corpo piantato per metà in un monte che sembrava concime...subito dopo mi son ritrovato qui.

ETTORE Piantato nel concime?

CESARE Chissà che pomodori che verranno!

LUIGI Che c'entrano i pomodori?

ETTORE Andiamocene, Cesare, andiamocene!

VINCENZO E mi lascereste solo con quello lì?

CESARE Sai bene che non possiamo, Ettore...che ci piaccia o no dobbiamo rimanere qui per chissà quanto altro tempo!

LUIGI Non vi darò fastidio, vedrete... starò zitto zitto in un angolino, e farò...*Con intenzione* farò tutto quello che vorrete...

ETTORE E' proprio questo che mi preoccupa.

VINCENZO Ma come avete passato tutto questo tempo in questa soffitta? Cosa avete fatto in tutti questi anni?

CESARE Ti dirò...conversare con Ettore non è che sia molto edificante...più che altro abbiamo giocato a dadi e a carte.

ETTORE Buona idea! Adesso siamo in quattro, no? *Accomoda un tavolo sul centro della scena; si siede* La sfida del secolo! Giovani contro vecchi! Siediti, Vincenzo! Ed anche tu, Luigi! Sapete giocare a tressette vero?

CESARE Ma per favore, Ettore! Figurati se ora mi metto a giocare a carte!

ETTORE Perché? Hai qualcosa di meglio da fare?

CESARE Veramente no...

VINCENZO Non per vantarmi, ma io ho vinto diversi tornei...al mio paese mi consideravano un campione...

LUIGI Io... invece non ho mai giocato a carte...sapete, col lavoro che ho...non mai avuto occasione di imparare...

CESARE Non fa niente, non fa niente...tempo per imparare ne avrai quanto ne vorrai...nel frattempo vuol dire che giocheremo a tressette...COL MORTO!
Tutti ridono; sipario.

FINE